

Tra associazioni ed enti pubblici compiti e ruoli sono ben distinti

Editoriale del mensile "Trentini nel mondo" a firma del Presidente dell'associazione, Ferruccio Pisoni

L'editoriale dell'ultimo numero del mensile "Trentini nel mondo " a firma del presidente dell'Associazione dei Trentini nel mondo, **Ferruccio Pisoni** , è dedicato ad un argomento discusso in occasione della riunione tenuta dall'UNAIE a Rovereto all'inizio di ottobre.

Non si esaurirà mai il dibattito su ciò che devono fare lo Stato e le istituzioni pubbliche e su ciò che possono e debbono fare le aggregazioni del privato sociale per assicurare i servizi ai cittadini e per soddisfare i bisogni che emergono dai singoli e dalla comunità.

Per lungo tempo in Italia lo Stato ha prodotto e venduto panettoni e saponette e non ha saputo garantire i servizi pubblici fondamentali ad un livello di efficienza accettabile. Si è applicato in campi in cui meglio operano i privati e le forze sociali ed ha trascurato i compiti propri. Sappiamo che non è sempre facile distinguere gli ambiti fra pubblico e privato, perché le trasformazioni spostano continuamente i confini e perché spesso è necessario intervenire a surrogare soggetti che vengono meno ai loro impegni istituzionali o non coprono adeguatamente gli spazi di loro competenza.

In questo inizio di autunno, in occasione della riunione UNAIE che si è svolta a Rovereto con la partecipazione dei rappresentanti di numerose associazioni, c'è stata l'opportunità di soffermarsi su questi temi in relazione ai problemi dell'emigrazione e al ruolo attivo delle associazioni di settore nell'animazione delle articolazioni all'estero e nella rappresentanza delle stesse.

Il tema si pone con maggior evidenza dopo la elezione dei parlamentari nella Circoscrizione estero e in presenza di una ormai palese crisi di rappresentanza del CGIE e dei Comites sempre alla ricerca di ruoli e competenze.

È forte, fra le altre associazioni, la convinzione che le pubbliche istituzioni regionali e nazionali non tengano in dovuto conto l'importanza delle associazioni in emigrazione, non le sostengano in modo adeguato ed appaiono spesso o assenti o disinteressate ai problemi dei nostri concittadini all'estero.

Le istituzioni pubbliche, e chi le rappresenta, sembrano per lo più preoccupate della loro immagine e propense a muoversi da sole senza coinvolgere veramente le associazioni. Organizzano eventi normalmente costosi che concedono molto alla spettacolarità ma sono assai poco incidenti, perché il messaggio che trasmettono o non è il più atteso e concreto o non viene poi coltivato e tradotto in operatività, come soltanto nelle aggregazioni stabili può avvenire. Le nostre non sono associazioni temporanee d'impresa. Nascono con uno scopo e sono portatrici di un messaggio: raccogliere chi ama ancora la terra di origine e la terra dei padri, creare legami stabili con la vecchia patria, elaborare proposte per rendere il legame operoso e proficuo, avvicinare i cittadini alle istituzioni, educare alla solidarietà, individuare i bisogni emergenti e le necessità e ricercare gli interlocutori validi, capaci di coglierli e soddisfarli, rappresentare nella comunità e verso le istituzioni, problemi e istanze dei concittadini all'estero.

L'esperienza dimostra che per rappresentare questo vasto mondo è necessario durare nel tempo, essere culturalmente preparati e socialmente affidabili, saper leggere i veri bisogni e valorizzare tutte le forze e tutte le risorse. A livello nazionale, spesso le istituzioni pubbliche dimostrano di non conoscere il lavoro che le associazioni svolgono e non apprezzano adeguatamente il loro impegno. Formalmente sono prodighi di riconoscimenti ma talvolta sembrano percepire l'associazione più come un optional che come un prezioso collaboratore.

Ma senza il lavoro delle associazioni ed il loro ancoraggio alla base, anche il CGIE, i Comites ed i parlamentari letti nella Circostrizione estero, si muoverebbero nel vuoto o rappresenterebbero esigue minoranze politicizzate ed i problemi da esse sostenuti.
L'associazione non vive di soli eventi e raduni. Le manifestazioni pubbliche sono solo momenti della vita associativa, che opera e si esplica nel quotidiano. Non è sufficiente che l'ente pubblico intervenga a finanziare solo questi momenti. Il sostegno di cui esse hanno bisogno, e che chiedono alle istanze pubbliche e private, deve sostenere un progetto complessivo di crescita e rappresentanza. Un progetto fatto di studio, di contatti e di risposte quotidiane ai piccoli ed ai grandi problemi che la comunità all'estero pone con sempre maggior frequenza. A questo proposito va dato atto alla Provincia Autonoma di Trento di un atteggiamento in positivo, che la distingue nel panorama nazionale.

Quando anche inconsapevolmente l'ente pubblico, con i suoi apparati, depotenzia le associazioni ed il privato sociale, svuota la partecipazione, demotiva gli operatori e disorienta gli stessi destinatari del messaggio. È proprio dell'ente pubblico assicurare i servizi fondamentali a tutti i cittadini, ma è utile e meno costoso, nel rispetto del principio di sussidiarietà, che lasci al privato sociale lo spazio ed il compito di intervenire là dove lo può fare meglio: rispondere con maggior duttilità e sollecitudine ai bisogni coinvolgendo il volontariato e tutte le forze sociali disponibili. L'ente pubblico dovrebbe ricordare che non può chiedere, per ragioni istituzionali e sindacali, prestazioni volontarie e "supplementi d'anima".

Sostenga le associazioni, ne controlli l'operato, chiedi efficienza, serietà, trasparenza e non

discriminazione nell'offrire servizi. È noto a tutti che anche le associazioni accusano invecchiamento e stanchezza, hanno bisogno di rinnovarsi, di rivedere cultura, scopi e strumenti. Solo aiutandole possono portarsi all'altezza dei tempi e dei bisogni, nella consapevolezza che la loro crescita può rappresentare comunque un vantaggio per tutti. Infatti, da un recupero di ruolo e di identità e da una maggiore vivacità a livello nazionale, anche le associazioni più dinamiche e vitali trarrebbero ulteriori stimoli e incontrerebbero partner forti, con cui collaborare per promuovere iniziative comuni di ampio respiro. E anche la voce del mondo dell'emigrazione verso le istituzioni e le comunità diventerebbe più forte.

Fonte: News Italia Press

Data: 27 ottobre 2006